I.9.7.20 1

La lettera di ieri non era di Josca, come ti ho scritto ma di Enrico. Quella di Josca è arrivata oggi, e la verità che ora mi dice mi fa più impressione che se mi fosse stata detta da principio, quando invece (secondo la cattiva abitudine) hanno voluto darmi l'illusione che tutto fosse andato nel migliore dei modi. Ti confesso che ne sono rimasta assai depresso - se non

2

fosse il pensiero ormai prevalente che tutto è passato, e che superato il momento ti sentirai già meglio e avviata a una buona convalescenza.

Poi non c'è quanto il pensiero della propria impotenza di fronte a qualche cosa, questo pensiero che prima quasi non conoscevo e che dopo la guerra va diventando invece un'abitudine.

Ma ora starai bene, vedrai, e ritornerannno anche per noi i giorni lieti.

Anche Stramberlicchio, che mi par di sentire abbastanza vivace, non ti assidererà più, e tu ritornerai subito il mio Chirri di prima. Sì, ancora Chirri, perché è tutta una immagine di freschezza e di giovanezza che gli si associa, e che non perderò mai, neppure quando - pare impossibile - saremo vecchi! Ora vorrei soltanto tenerla io, vegliarla io, e accarezzarla la mia tradizione buona lontana

che ha tanto sofferto; dirle in un orecchio tutto l'amore con la parola più mite che non la turbi. Non pensare a muoverti, affatto affatto per scrivermi. Io sono contento lo stesso di aspettare: mi basta tro varti bene quando vengo, e vederti negli occhi sparito il brutto ricordo, per celebrare il ritorno alla nostra vita nella tenerezza dell'affetto profondo

3 I.G.N. 7.20 A





MESSINA
25.5.18.10
(DISTRIBUZIONE)

POSTE ITALIANE 10 CENTESIMI

Sig.ra Velia Matteotti
Viale Villa Glori 14 Roma

I.Gn.7.20 B
18